

RACCONTO NUMMERO UNO.

"Uagliù ma dove cazzo sta Rafèl?", chiese Gennaro mentre masticava a bocca aperta un cornetto a cioccolato.

Mai come quella Pasquetta avevano organizzato tutto per bene. Erano partiti mesi prima per decidere la location, il vino, le cibarie.

La location era stata decisa in una serata preorganizzata a casa di Enzo, che di mestiere faceva l'animatore alle feste per i bambini, ma lui si atteggiava maledettamente con gli estranei dicendo che faceva il capo animatore alle serate nelle discoteche. La sera della decisione-location sul tavolo c'erano le carte per lo scopone scientifico e una cartina geografica di Salerno, scepata al nonno sordo di Enzo.

Sulla cartina avevano evidenziato con pennarello nero, a mo' di carta di guerra, diversi posti dove sarebbe potuto avvenire l'evento:

- 1 Baia,
- 2 Casa al mare di Rafèl che si trovava in litoranea,
- 3 Agriturismo a Faiano, 10 euro a persona e c'erano pure le giostrine,
- 4 Parco del Mercatello,
- 5 Castello Arechi.

Dopo vari giri di scopone, avevano deciso che sarebbero andati a Foce Sele. Ognuno di loro avrebbe schiavizzato la rispettiva mamma facendole preparare casatielli e panini. Il vino non era un problema perché Tunisi, soprannome di Alessandro, aveva delle damigiane nel garage piene del vino che faceva sua zia a Nocera.

La mattina della Pasquetta si erano dati appuntamento sotto casa di Tunisi, che aveva una Panda truccata senza bloccasterzo. Invano provavano a chiamare Rafèl... tu tu tu... niente, quel cornuto non rispondeva. Ad un certo punto lo videro arrivare correndo con la sua maglietta preferita addosso, quella di Batman.

Tutti si misero le mani in faccia e Enzo disse "Maronn Rafè, ma che t'è chivat' 'nguoll? E se ci sta qualche femmina alla pineta tu ci fai fare una figura di merda!", Rafèl trafelato dalla corsa si limitò a guardarlo storto.

Sistematisi in macchina partirono, direzione: Foce Sele, musica di sottofondo: Billy Idol.

Dopo due ore di traffico e un dubbio parcheggio della macchina di Tunisi che rimase in pendenza in un fosso, arrivarono alla pineta già affollata.

Quando stesero le asciugamani per terra nell'erba si resero conto che su quella di Rafèl ci stava Ironman, gli diedero due sgamette ognuno e la ripiegarono senza far vedere a nessuno la stampa del supereroe.

Si misero di fianco ad un gruppetto di ragazzi e ragazze stile asilo politico con i bonghetti, le chitarre e le canne.

Rafèl subito adocchiò una ragazza con i dreadlocks, Santina, che di santo non teneva proprio un cazzo di niente. Infatti, all'occhiata innocente di Rafèl, la

santa con i rasta rispose passandosi la lingua sulle labbra e facendolo quasi mettere paura.

Rafèl, che non si aspettava quell'avance con la lingua, sbandò e tornò a dedicarsi ai suoi amici che avevano preso d'assalto il casatiello. Tunisi aprì la prima damigiana e versò il vino nei bicchieri di plastica, "Cin cin, uagliù!".

Alla prima sorsata stavano vomitando pure l'intestino.

"Maronna mia Tunisi, ma chist' è acit'! Ma tua zia come lo fa il vino, con i gabbiani morti?". Misero da parte il vino con il bouquet d'aceto.

Fu allora che Santina arrivò alle spalle di Rafèl e, tirandogli i capelli per farlo girare, la miss chiese "vuoi fumare bello?"... Enzo subito si buttò a cufaniello dicendo "ciao sono Enzo e faccio l'animatore nelle discoteche", questa affermazione suscitò lo sguardo schifato di Santina.

Ad apparare la situazione ci pensò Gennaro che, cosciente della figura di merda di Enzo e dispiaciuto per Rafèl che di eroe teneva solo la maglietta e l'asciugamano, disse "Ah uagliù avete i bonghetti! Posso suonare un po'?", Santina gli rispose positivo continuando a guardare schifata Enzo.

Così si aggregarono al gruppo asilo politico. Gennaro prese possesso dei bonghetti e cominciò a suonare.

Tutto filava abbastanza liscio finché Santina non volle una specie di prova d'amore da parte di Rafèl che, nel frattempo, aveva provveduto a fumarsi due cannoni insieme a Tunisi e Enzo.

"Voglio che prendi il bonghetto in mano e suoni tu!" disse la miss con i rasta, Rafèl sbiancò e, senza avere il tempo né di rispondere né di reagire, si ritrovò con lo strumento a percussione tra le mani. Timidamente diede qualche colpo sopra... bong bong bong. Dato che lo scombino regnava sovrano, tutti scambiarono quei bong disconnessi per qualche strana danza tribale e cominciarono a ballare e a saltare.

Fomentato dalla gente che ballava e da Santina che lo guardava con approvazione, si scatenò e cominciò a colpire il bonghetto tutta la forza che teneva... BONG BONG BONG!! Niente lo poteva fermare, tranne un gorilla villosa vestito da rapper dei poveri che, avvicinandosi a Santina, disse "Tu qua stavi amò", era il fidanzato della miss con i rasta. Rafèl sbiancò nuovamente ma per orgoglio continuò a suonare. Sembrava un robot con la maglia di Batman addosso.

Santina e il gorilla si baciavano con la lingua davanti a Rafèl e, ogni tanto, lei si girava dalla sua parte e gli faceva l'occhiolino. Era sempre più confuso ma continuava a sbonghettare... bong bong bong. Bong e sangue, si stavano spaccando pure le mani.

Il gorilla, che scemo non era, si accorse del giochetto della fidanzata e puntò diretto verso il povero Rafèl che cominciava a realizzare il grande paliatone che stava per ricevere. E lì, fra canne spente, bottiglie di birre, bonghetti, chitarre, casatielli e i suoi amici che dormivano beati e scombinati, fu struppiato di mazzate davanti agli sguardi noncuranti degli altri che stavano

troppo rintronati per reagire o dividerli.

Santina corse a svegliare Tunisi, Gennaro e Enzo che aprirono gli occhi e si trovarono la raccapricciante scena di Rafèl scormato a sangue dal gorilla.

Tunisi si svegliò con la faccia marrone, nello scombino aveva poggiato il lato sinistro nella merda di un cane abbandonata. E cominciò a bestemmiare.

Recuperato un Rafèl tumefatto, si avviarono verso la macchina sorreggendolo mentre Tunisi continuava a invocare tutti i santi.

"E che bella Pasquetta i merd", urlava Tunisi con la faccia sporca di merda.

Uno a zero per la Pasquetta.